Anno III N. 194 — Venerdì 14 Agosto 1868

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	Annata	Semestre	Trimestre
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale -	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:
In **Padova**, all' *Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati sì delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'*Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei Servi 10.

NOTIFICAZIONE

La Deputazione Provinciale di Padova riunita legalmente quest'oggi in adunanza pubblica,

Veduti gli articoli 160 e 203 della Legge Comunale e Provinciale del 20 marzo 1865;

Veduta la deliberazione del Consiglio Provinciale emessa nella sua adunanza del dì 5 decembre scorso, in ordine alla quale furono dichiarati vacanti gli Ufficii di Consiglieri Provinciali nei sottonominati Distretti;

Veduto il manifesto della Prefettura in data del 7 corrente col quale si notifica al pubblico che in quest' oggi, e a questa pubblica adunanza sarà proceduto alla proclamazione dei Consiglieri Provinciali in rimpiazzo del quinto di essi che va a cessare dall' Ufficio;

Veduta la deliberazione presa da questa Deputazione Provinciale nel 7 stante, con la quale furono annullate le operazioni elettorali del Comune di Rubano, nonchè la deliberazione del Consiglio Comunale di Saonara del 12 stante con la quale annullò le elezioni Amministrative di quel Comune; i quali due Comuni così non concorrono quest'anno alla elezione di Consiglieri Provinciali, per non aver a tutt'oggi rinnovate le elezioni;

Proceduto allo spoglio e verificazione dei voti colla scorta dei verbali relativi;

Dichiara:

valide le Elezioni seguite nei rimanenti 53 Comuni componenti i Distretti che appresso;

Proclama:

a Consiglieri Provinciali gli infraindicati, i quali hanno conseguito il maggior numero di suffragii; e manda a pubblicarsi e affigersi la presente

Deliberazione nei singoli Comuni della Provincia.

Distretti	*Cognome e nome degli eletti*	N. dei voti riportati
Padova e Comune di Padova.	Venier co. avv. Pietro.	1115
	Brusoni avv. Pietro.	652
	Breda ing. Vincenzo Stefano . .	509
	Meneghini Comm.e dott. Andrea . .	415
Monselice.	— De Pieri avv. Antonio	175
	Cicogna avv. Caterino	52
Conselve.	— Favaron avv. Antonio	147
Montagnana.	— Fava dott. Gio. Batt.	119

Il Prefetto Pres.
G. Gadda

Il Deputato anziano
Dozzi avv. Ant.

Il Segr. Capo
C. Sordelli

GLI EQUIVOCI

Fra i varii episodii della battaglia parlamentare dell' *otto agosto*, havvene uno che merita di essere seriamente considerato; quest' incidente, che ci affrettiamo ad indicare qui appresso, è a nostro avviso uno de' sintomi più significativi delle condizioni degli animi in tutta la penisola.

Due discorsi assai rimarchevoli, benchè coloriti da tinte affatto diverse, furono pronunciati, come ognun sa, in quella giornata: gli oratori, pressochè sempre silenziosi nella presente sessione, furono i deputati Bertani e Mordini.

Il primo attaccò amici e nemici; disse incorreggibili gli avversarii, e ai suoi correligionarii politici negò persino l'onore di formare un partito di *vera opposizione*. Il deputato Bertani, anzichè alludere esplicitamente alla forma di governo ch' egli vagheggia, s'appagò con abile tattica di encomiare Garnier-Pagés e Carnot, i deputati che rappresentano al Corpo legislativo di Francia le aspirazioni repubblicane; ma non fu egualmente riservato nella condanna del sistema politico che ha regnato dal 1860 fino ad oggi in Italia. Poche parole gli son bastate per iscagliare le tradizionali invettive contro gli uomini e le cose; *mutatis mutandis*, la sua perorazione si chiuse poco dissimile da quella dell' onor. Ferrari, il celebre federalista dell' assemblea italiana. Entrambi atteggiati a profeti, (profeti malinconici e foschi ben s' intende) pronunziarono l' inevitabile *scilicet et tempus veniet*, ch' è il conforto accademico di tutte le minoranze.

È singolare che al deputato Bertani rispondesse il capo di quella minoranza ancor più minuscola ed assai poco compatta che prese il nome di *terzo partito* È ancor più singolare che di fronte ad uno strenuo propugnatore d' idee radicali e quasi diremmo di *fremiti* politici, si levasse un vecchio tribuno del 1848, un antico capo della sinistra, quale fu appunto il deputato Mordini. I banchi della sinistra, udendo risonare la voce di un amico che ha disertato la vecchia bandiera, non tardarono a coprirla con motti di scherno e con ogni maniera di interruzioni; ma la risposta del deputato Mordini, sobria così da poter essere riferita testualmente, non fu per questo meno recisa:

«.... questo solo voglio dire che il malcontento, dal quale è travagliata tanta parte d' Italia, è un malcontento assai più amministrativo che politico *(susurro e commenti a sinistra)*, e questo in tutte le provincie, direi quasi a cominciare da quelle nobilissime che tennero alto il vessillo della libertà e della nazionalità italiana, quando regnava la servitù in tutta Italia, fino alle patriottiche provincie meridionali, dove scoppiò con tanta intensità, nel 1860, lo spirito d' italianità, e dove si mantiene ancor vivace, malgrado tutte le tribolazioni amministrative.»

Queste parole, a cui noi facciamo pienissima adesione, chiariscono il titolo che abbiamo posto in fronte al presente articolo, ed indicano quale sia la corrente di idee che noi, benchè compresi di rispetto per ogni onesta opinione politica, denuncieremo sempre siccome perniciosissima all' avvenire d' Italia.

È un equivoco deplorabile che s' insinuà oggidì anche nelle file del partito veramente liberale; è una contraddizione assurda e pericolosa che inspira le censure irriflessive e veementi pronunciate eziandio da uomini i quali parlano della patria, non per fini inonesti, non per gl' interessi di una sètta o di una chiesuola politica, ma pel nobile desiderio di vederla grande e rispettata. Rivolgetevi da tutte le parti, prestate l'orecchio ai *moderati*, come a quelli che rivendicarono a sè stessi il monopolio del *liberalismo*; fate ciarlare, se vi riesce, quei maestri di prudenza che sono i partigiani incorreggibili della reazione austriaca, borbonica o clericale; — le stesse querele, le stesse rampogne, le identiche parole di denigrazione risuonano su tutte le labbra. La società italiana (ci si perdoni un cattivo gioco di parole) sembra divenuta veramente una *società di mutua denigrazione*.

Ebbene, senza sobbarcarci all' ingratissimo ufficio di ripetere ancora una volta tutte queste accuse già troppo ripetute, noi diremo con tutta franchezza che molti di coloro i quali se ne fanno gli ingenui portavoce non rispondono nè al debito di un vero patriottismo nè a quello della verità.

Non si compie una grande rivoluzione, non si fondano insieme sette Stati e venticinque milioni di cittadini, non si rovesciano parecchi troni, non si sradicano le piante parassite di secolari pregiudizi, non si feriscono a morte cento interessi ostili ed implacabili, senza che qualche grave difficoltà rimanga tuttora in piedi. Molti disordini, qualche prova di malgoverno, non pochi abusi, se così vuolsi nominarli, esistono tuttora in Italia. Nulla di ciò sarà da noi negato, e saremmo benanco disposti a riconoscere che dalle esautorate amministrazioni politiche ci fu trasmesso il retaggio di alcuni uomini che non giovano colla loro opera alla pronta instaurazione de' nuovi reggimenti.

Ma dalla constatazione di codeste inevitabili perturbazioni alla condanna assoluta di quanto s' è fatto e si va facendo nel nostro paese, corre un tratto sì grande quale esiste fra il rincrescimento di chi vorrebbe completamente felice la patria e chi gioisce nello enumerarne i dolori.

Non andremo più oltre oggidì su questo argomento il quale ci porgerà occasione ben presto a discorrere per altra via delle difficoltà che si frammettono all'assetto definitivo de' nostri ordinamenti civili.

Ma poichè noi ci onoriamo di appartenere a quella grandissima maggioranza politica che si ripromette lo svolgimento incessante di tutte le libertà dal rispetto degli ordini costituzionali e dalla ferma autorità delle leggi, vogliamo esprimere a modo di conclusione il voto vivissimo che gli equivoci troppo numerosi cessino dal dividere quegli uomini che militano nello stesso campo.

Il malcontento politico (non già i disagi amministrativi, com'ebbe giustamente a definirli il deputato Mordini), è la parola d'ordine dei nemici dell' unità nazionale. Tutti quelli che non saprebbero giammai far comunela con essi devono respingere sdegnosamente queste armi insidiose che l'ablità degli avversari vorrebbe porre nelle loro mani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 agosto.

Tanto per confondere le idee ed imbrogliare la matassa l'*Opinione* oggi vuol farci credere che essa è sempre stata colla maggioranza e lo è ancora; e siccome nessuno può negare che essa ha fatto all'amore anche colla parte di destra che si distaccò ultimamente dal Ministero, ci vuol quasi far credere che essa mira a ricondurli alla maggioranza, alla quale essi resteranno infedeli per molto tempo. È un po' presto veramente per darcela ad intendere; ma l'*Opinione* quando si tratta di mettersi dalla parte di chi vince è sempre impaziente.

Finalmente la questione dei documenti degli archivi veneti che l'Austria ci deve restituire sembra definita, e i signori Gar e Giacomelli sono delegati dal governo a riceverli.

Giungono continuamente disertori pontificii dal campo d'istruzione, e il governo del papa comincia ad inquietarsene a segno, da diramare una circolare ai capi dell'amministrazione perchè usino la più severa sorveglianza verso i confini, e dieno un premio ai contadini che arresteranno disertori ovvero daranno indizii. Continua intanto la febbre bellicosa del Pontefice, il quale dopo la visita al campo si prepara a farne un'altra alle fortificazioni di Civitavecchia. Si dice anzi che egli si tenga sicuro di essere presto assalito dalla parte del regno d'Italia, e abbia deciso di mettersi alla testa della sue truppe per assicurarsi la vittoria.

Vi parlai tempo fa dell'ira ond'era acceso il conte di San Martino per le parole dette alla Camera contro di lui dal generale Lamarmora, alle quali egli si disponeva a rispondere assai vivamente in Senato. Ora si assicura che il partito piemontese, dopo il voto dato dal generale l'otto agosto, facciano ogni sforzo per impedire che il conte di San Martino risusciti la questione della campagna del 1866;

e pare che la stessa fine debba fare la famosa inchiesta nazionale proposta dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino e dalla *Riforma*. Che sia anche questo un indizio del ritorno dei dissidenti di destra alla maggioranza di cui si fa prenunziatrice l'*Opinione*? o che nella augurata *ricomposizione dei partiti* il solo generale Lamarmora voglia restar fedele alla *Riforma* e alla *Gazzetta del Popolo*?

Fra i consiglieri comunali nelle precedenti elezioni erano stati scelti alcuni appartenenti alla popolazione nuova di Firenze. In queste ultime non ne uscì neppur uno quasi che non contassero per nulla i sessantamila abitanti nuovi della capitale, e tra i candidati del partito liberale non ne furono ammessi che due; il marchese Luigi Nicolini e l'ex deputato Rubieri.

La Commissione centrale dell'associazione medica italiana ha pubblicato il programma del quarto congresso dell'associazione che sarà tenuto in Venezia dal giorno 11 al 18 di ottobre. P.

Scrivono da Pest, in data dell'8, circa lo arresto del principe Karageorgievich, già annunziatoci dal telegrafo:

Quest'oggi alla ore 5 pom. il principe Alessandro Karageorgievich fu arrestato nella sua abitazione nella Hochstrasse, in seguito a decisione del tribunale criminale civico di Pest, e in base a un ordine d'arresto regolarmente emanato, dal sostituto capitano superiore di città signor Carlo Polgar, e condotto nella caserma di San Carlo, dove era stata preparata per lui una stanza. Il principe sta sotto sorveglianza militare. Già quindici giorni sono il tribunale criminale stimò necessaria una sorveglianza dell'ex principe, in base agli atti dell'inquisizione, ed infatti da allora in poi era tenuto d'occhio nascostamente da organi dell'autorità civica di sicurezza. D'allora in poi Alessandro Karageorgievich non aveva fatto che una sola volta una breve passeggiata in città, durante la quale egli era naturalmente sorvegliato. Ieri verso sera l'ex principe, che aveva con sè una bisaccia, voleva uscire di nuovo; ma fu interrogato dal commissario civico che lo sorvegliava dove volesse andare. Egli rispose che voleva fare una passeggiata per la città, al che il commissario osservò, che in tal caso egli lo seguirebbe passo a passo. L'ex principe non volle permetterlo e preferì di restare a casa. Egli aveva quasi ogni giorno lunghe conferenze coll'avvocato di qui signor Alessandro Funtak, al quale aveva affidato la sua difesa dinanzi al tribunale.

Aggiungiamo ancora intorno a questo avvenimento quanto segue: È noto che si avea intenzione d'inviare a Belgrado il fiscale criminale superiore civico, il giudice inquirente e un attuario giudiziario che conoscesse la lingua serbica, affine di fare delle rivelazioni per la procedura processuale che si doveva tenere qui. In seguito fu abbandonata l'idea di questa missione, e invece alcuni giorni sono giunse qui il presidente d'una corte di giustizia serba, il sig. Lagarievich, il quale si pose in relazione col tribunale criminale civico relativamente al processo dell'assassinio del principe.

Probabilmente l'arresto dell'ex-principe Karageorgievich divenne un atto di necessità in seguito alla presenza qui del Lagarievich, e del tentativo di passeggiata fatto ieri.

È noto che il principe fu condannato dalla corte di giustizia di Belgrado a 26 anni di carcere. Il governo ungarico però non intende nè di farne l'estradizione, nè di far eseguire la sentenza emanata dal tribunale serbo; piuttosto seguirà un nuovo dibattimento dinanzi ai tribunali ungheresi.

Il *Journal de Paris* pubblica l'articolo seguente d'informazioni sulle alleanze intorno alle quali il governo francese avrebbe recentemente aperto dei negoziati con parecchi Stati vicini. Riproducendo questo articolo noi lasciamo al *Journal de Paris* l'intera responsabilià delle sue informazioni, faremo quindi osservare che alcuni particolari ci sembrano verosimili, altri meno, altri infine affatto improbabili:

Noi abbiamo dato quattro giorni or sono, secondo i nostri corrispondenti dell'Aia e di Basilea, qualche informazione sui tentativi fatti dalla diplomazia francese per entrare in unione più intima coi piccoli Stati limitrofi: il Belgio, l'Olanda e la stessa Svizzera. Questi atti non erano isolati e riceviamo dalla stessa fonte informazioni suppletive sui passi fatti dal nostro governo in questo senso rispetto alla maggior parte dei gabinetti europei.

I passi del governo francese, non si riferivano che ad un'eventualità possibile, ma ipotetica e che la nostra diplomazia non può trattare che come tale.

Fa d'uopo notare d'altronde che quindici giorni fa, i sintomi di guerra erano numerosi, che oggidì tutto si è calmato e che la pace sembra meno vacillante, almeno per quest'anno. I particolari che c'indirizzano i nostri corrispondenti non hanno dunque che un interesse retrospettivo. Ma noi viviamo in giorni tanto mobili, che l'interesse retrospettivo di oggidì, può divenire l'interesse immediato di domani.

I nostri corrispondenti ci scrivono dunque che nel desiderio legittimo di procurarsi alleanze effettive, il gabinetto delle Tuilleries, mentre s'indirizzava ai tre piccoli Stati del bacino del Reno, non trascurava i due regni della nostra frontiera meridionale che l'affinità della razza dovrebbe, secondo le sue idee, avvicinare a noi. Ma ciò ch'è da notarsi, si è ch'egli si sarebbe dapprima indirizzato alla Spagna, quantunque un Borbone regni a Madrid ed un Napoleone in Francia.

Gli è che dopo gli avvenimenti del 1866, e sopratutto dopo la seconda spedizione di Roma, le diffidenze contro l'Italia sono accresciute a Parigi e non senza ragione. Il recente soggiorno del principe Napoleone e del principe di Prussia in Italia durante cui il principe Napoleone ha ricevuto dalla Corte e dalle popolazioni la più fredda accoglienza mentre il principe di Prussia eccitava il più vivo entusiasmo, avevano portato al colmo due mesi or sono il malcontento della Corte della Tuilleries contro l'Italia.

Si indirizzò dunque dapprima alla Spagna in vista di eventualità che sembravano imminenti e che sono tuttora minaccciose. È un pezzo che il governo spagnuolo desidera fare qualchce cosa in Europa; gli avvenimenti d'Italia hanno particolarmente offeso la nazione.

Il sentimento cattolico, potentissimo in Ispagna nei consigli del governo e persino in una parte della popolazione, rendeva dunque facile un ravvicinamento tra la Francia e la Spagna sulla questione romana. Nello stesso tempo il desiderio della Spagna umiliata da qualche tempo nella stampa europea, di cogliere ogni occasione per mostrarsi e coprire con qualche splendido fatto, le sue tristi agitazioni intestine, doveva renderla dispostissima, all'occasione, ad agire contro l'unità italiana. La nostra diplomazia non ebbe a far altro che profittare di questo duplice sentimento per attenuare tutte le antiche difficoltà, sorte dalla differenza degli interessi dinastici fra le famiglie regnanti dei due paesi, e per gettare fra la Francia e la Spagna le basi di un durevole accordo.

I nostri corrispondenti credono che la Spagna senza firmare un trattato formale, si sarebbe offerta spontaneamente, nel caso di una guerra europea, e se l'Italia fosse rimasta neutrale, ad occupare Roma ed a lasciarci così la disponibilità delle nostre truppe, e, nel caso in cui l'Italia sortisse dalla sua neutralità in favore dei nostri avversari, a sbarcare un esercito di 30 a 40 mila uomini nel regno di Napoli. Dipoi, le nuove congiure tramate in Ispagna contro la regina non hanno fatto che rendere più stretto questo accordo. È indubitabile, infatti, che in quelle congiure vi ebbe la mano il conte di Bismark. Niente di più assurdo che aver preteso d'immischiarvi il duca di Montpensier. Per molte cause, la prima delle quali è ch'egli è l'uomo più riservato e più intelligente, il duca di Montpensier non si è mai compromesso nè direttamente, nè indirettamente nelle agitazioni interne della Spagna. A più forte ragione il suo patriottismo tanto elevato e sicuro, gli avrebbe interdetto ogni relazione con uno dei capi di un movimento politico qualsiasi che fosse stato il risultato d'un intrigo prussiano. Ma è certo che i membri dell'ultima cospirazione ch'erano in rapporto colla Prussia, hanno abusato moltissimo dei consigli venuti da Berlino, del nome del duca di Montpensier. Si capisce che lo spettro affatto immaginario, d'un figlio di Luigi Filippo sul trono di Spagna, abbia dovuto produrre effetto alle Tuilleries. Uniti già per la loro opinione comune sulla questione romana, il gabinetto di Madrid e quello delle Tuilleries si sono riavvicinati in seguito ai raggiri del conte di Bismark, diretti contro l'uno e l'altro. Perciò nel caso di certe eventualità europee, non solo il gabinetto delle Tuilleries non avrebbe più nulla a temere da parte della Spagna, ma anzi la Spagna sarebbe divenuta per lui una retroguardia che avrebbe imposto all'Italia e che sarebbe bastata a trattenerla.

Dippiù, l'Italia stessa non ispira più, da qualche settimana, gli stessi timori alla nostra diplomazia. L'importanza dei nostri negoziati dalla parte della Spagna si è trovata sensibilmente diminuita dalla natura delle relazioni amichevoli che si sono stabilite fra l'Italia e noi.

Il partito francese, o per esser più esatti, il partito napoleonico, che ha sempre esistito in quel paese, ha una parte considerevole negli affari.

Egli approfittò con abilità e zelo delle suscettività offese dalla pubblicazione della nota Usedom, pubblicazione che, secondo i nostri corrispondenti, sarebbe stata fatta ad istigazione del governo francese (1).

D'altronde fra gli uomini più ostili alla Francia, ve ne sono pochi che non confessino il pericolo immenso che correrebbe l'Italia a romperla affatto colla sua potente alleata del 1858.

I negoziati coll'Austria furono pure intrapresi benchè non siano riusciti che ad un risultato alquanto vago. Sembrerebbe però che l'Austria avrebbe dovuto accogliere con premura proposte che le permettevano di sperare una rivincita, appunto mentre il movimento antiprussiano assume qualche importanza, e si manifesta persino a Vienna sotto gli occhi del sig. Di Beust. Ma si sa quanto sia timido quel ministro e come si renda conto dell'estensione delle sciagure dell'Austria e delle difficoltà della sua nuova situazione. Sopraffatte in questo momento dagli slavi e dai magiari, le popolazioni tedesche dell'Austria non considerano senza inquietudine una guerra che li porrebbe nuovamente alle prese con altri tedeschi. Quelle popolazioni credono, a torto od a ragione, che l'integrità del sentimento tedesco, l'unione, se non politica almeno morale, col *Nordbund* ed il buon accordo colla Prussia sono loro necessarie per mantenersi contro la sollevazione delle razze. Esse considerano che la Prussia ha domato l'elemento slavo a Posen ed in Islesia e lo ha subalternizzato; e, se vogliamo dir tutto, forse in fondo al cuore esse considerano la Prussia come loro ultimo rifugio ed appoggio contro il magiarismo e lo slavismo, se slavi e magiari fossero tentati di ricominciare la lotta ad oltranza del 1848. Questo stato di cose spiegherebbe il riserbo del signor Di Beust, anche quando questo ministro, che però odia il signor Di Bismark, di cui si è piccato un istante d'essere il rivale in audacia ed in genio, non vivesse in un timore perpetuo del sig. Di Bismark.

Dopo aver scandagliato accuratamente il terreno, tutto ciò che non possiamo sperare da parte dell'Austria, è nel caso in cui la Russia entrasse in lega contro di noi, un intervento comune colla Turchia contro i russi. Sarebbe dunque per noi un'alleata eventuale, una specie di riserva diretta unicamente contro il gabinetto di Pietroburgo, sempre bastantemente mal disposto verso di noi.

Rimaneva l'Inghilterra, i cui sentimenti erano indispensabili a conoscersi. L'Inghilterra, per tradizione, è opposta ad ogni tentativo della Francia di sviluppare la sua influenza in Belgio, e ieri ancora nel Parlamento si trattava di Anversa «quella pistola diretta contro il cuore dell'Inghilterra.»

Ma noi abbiamo luogo di credere, malgrado il patriottismo allarmante della stampa inglese, che il gabinetto di Londra si sia alquanto dipartito dai suoi primitivi rigori.

Un personaggio importante dell'impero, il signor Drouyn de Lhuys, si è recato recentemente in Inghilterra, senz'altra missione apparente che di andarvi a studiare certe quistioni agronomiche in qualità di presidente di società agricole francesi.

Come, per parentesi, è quindi andato in Svizzera senz'altro scopo aperto che di recarsi a villeggiare. E' da supporsi, secondo i nostri corrispondenti, che, benchè senza mandato ufficiale, l'antico ministro degli affrari esteri avrà fatto valere agli occhi degli uomini di Stato inglesi che egli ha visitato, le ragioni che possono determinarli a mostrare meno suscettibilità che per il passato sulle questioni olando-belghe.

Un'alleanza, in termini precisi e prevedendo le varie eventualità tra la Francia ed il Belgio, costituirebbe infatti da parte della prima di queste potenze come un nuovo impegno di rispettare l'integrità territoriale del secondo, e di rinunciare ad ogni spirito di conquista da quella parte. E poi l'Inghilterra, è essa certa che, se non vuole dar la mano ad una semplice alleanza del Belgio e della Francia, la Prussia sarebbe lentana dal cedere il Belgio all'ambizione francese, mediante buone condizioni in Germania per se stessa? Sarebb'egli cosa da desiderarsi che il gabinetto delle Tuileries fosse ridotto ad un dato momento, dalle esigenze dell'Inghilterra, ad intendersi colla Prussia?

L'Inghilterra, d'altronde, non ha soltanto interessi nei Paesi Bassi. Essa ne ha di più considerevoli in Oriente. Non sarebbe dunque impossibile, secondo i nostri corrispondenti, che il signor Drouyn de Lhuys, il ministro della guerra d'Oriente, avesse rammentato nelle sue conversazioni famigliari con lord Stanley, quale immenso servigio la Francia avesse reso all'Inghilteera facendo la guerra di Crimea quanto l'alleanza francese in Oriente sia utile agl'inglesi; quanto ci sarebbe facile, d'inclinare a Costantinopoli da parte dei Russi, ove fossimo troppo contrariati dagli inglesi sulle cose che riguardano la sicurezza immediata del nostro territorio, ecc. Tali considerazioni erano troppo gravi e troppo giuste per non colpire lo spirito degli uomini di Stato inglesi; di modo che i nostri corrispondenti credono di poter assicurarci, ad onta dei gridi d'allarme emessi dai giornali inglesi, che v'ha in date circostanze, in tale accordo fra il Belgio, l'Olanda e la Francia, che il governo inglese sarebbe sin d'ora deciso ad ammettere. Queste sono, secondo le nostre corrispondenze, le cure ed i passi che hanno occupata la nostra diplomazia durante questi ultimi tempi, e di cui il pubblico ha trovato qua e là l'eco alquanto vaga, nei giornali stranieri e le discussioni del Parlamento inglese. Noi lasciamo ad essi la responsabilità delle loro asserzioni. Ma abbiamo luogo di credere che su tutt'i punti gravi ed importanti essi siano bene informati e che se s'ingannano, non lo è che su particolari senza interesse.

(1) Non a caso abbiamo detto, che in questo articolo certe asserzioni sono del tutto improbabili.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia:*

Un dispaccio dall'Alta Italia annunzia che, in seguito a un furioso temporale scoppiato sul Moncenisio, è rovinato un ponte della strada, cosicchè si sono dovuti sospendere i convogli della ferrovia Fell, e riprendere le corse in vettura. Così la *Gazz. del Popolo* fiorentina.

VENEZIA. — Apprendiamo dalla *Correspondance italienne* che il signor Gar, direttore generale degli archivi dei Frari a Venezia, e l'onorevole Giacomelli, deputato al Parlamento, furono delegati dal Governo italiano per ricevere dalle mani dei commissarii austriaci i documenti degli archivi e gli oggetti d'arte la cui restituzione fu testè stipulata.

UDINE. — Si annuncia all'*Esercito* che i risultati ottenuti al campo di Fojano col nuovo fucile, così nel tiro individuale come in quello di combattimento, che è infine il più importante, hanno oltrepassato di molto l'aspettazione. Nel tiro individuale la media generale a 200 metri di distanza, nelle varie posizioni di ginocchio, coricati e a braccio sciolto, sarebbe riuscita del 70 e più per cento; e di 19 frazioni nel tiro di combattimento a 500 metri.

TORINO. — L'*Indicatore* del 10 corrente dice che la società anonima per la vendita di beni nel regno d'Italia nell'ultima decade ha venduto altri 77 lotti per il valore complessivo di lire 749,944 68. La liquidazione dell'asse demaniale diede già 96 milioni e si ha quindi la certezza di raggiungere, prima della fine doll'anno, i 100 milioni, ossia due terzi dell'anticipazione fatta al Governo.

— Domenica prossima avranno luogo le corse di prova sul nuovo ponte della ferrovia costruito a Sesto Calende col sistema all'americana dalla società delle ferrovie dell'Alta Italia.

ROMA. — Dicesi che il cardinale Antonelli inviò un prete romano in missione particolare in Germania, per studiarvi il movimento religioso che si dichiarò non ha guari in quel paese, specialmente nella Chiesa protestante di Berlino, in un senso che farebbe supporre possibile un accordo colla Chiesa cattolica romana, ma nel quale, per altro, ci è poco a credere.

— Si annunzia la partenza da Roma per Vienna di monsignor F. Nardi, uditore di Sacra Rota in Roma, per presentare da parte di S. S. il pontefice, un dono a S. A. l'arciduchessa Gisella, nell'occasione della sua prima comunione.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha un articolo virulento contro le Cortes portoghesi perchè hanno respinto una convenzione ferroviaria fatta dal Governo di Lisbona con

una compagnia inglese. Il *Times* dice che il Portogallo deve essere cassato dalla lista dei possibili *emprunteurs* dell'Inghilterra.

FRANCIA. — La *Patrie* dice che nella mattina del 10 fu tenuto a Fontainebleau un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore Napoleone.

SPAGNA. — L'*International* assicura che nuovi ed importanti arresti si fecero a Madrid, e che il Governo pone in opera ogni mezzo per impedire che alcun giornale della penisola accenni a questo nuovo colpo di Stato.

— L'*Irruac Bat* di Bilbao annunzia che la regina di Spagna nel settembre avrà un colloquio con Napoleone III nella piccola città di Lequeitio sulle coste della Biscaglia. L'imperatore vi andrà colla flotta corazzata.

BELGIO. — L'*Echo de Bruxelles* annunzia che il signor Henri Rochefort, redattore della *Lanterne*, è giunto a Bruxelles per sottrarsi a un mandato d'arresto del Governo francese.

SVIZZERA. — Come già il *Giornale di Ginevra* così anche la *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una corrispondenza da Berna nella quale sono smentite le voci di pratiche sia officiali sia officiose, che la Francia avrebbe fatto per indurre la Svizzera ad uscire dalla sua neutralità.

AUSTRIA. — Leggesi nell'*International*:

Sembra che il Governo austriaco non approvi la decisione presa a Vienna di creare colà una vasta associazione democratica le cui ramificazioni si spanderebbero in tutta la Germania. La questione non è finita, resta ancora all'ordine del giorno.

RUSSIA. — Se stiamo a quanto ne dice il *Wanderer*, sembra che la Russia voglia prendere sulla parte orientale della penisola illirica la rivincita dello scacco patito in Bulgaria, ed è certo che gli agenti russi raddoppiano d'attività nel Montenegro e nelle provincie vicine alla Turchia. Certi indizi darebbero luogo a supporre che si prepara un movimento serio contro i Turchi.

È detto nell'ultimo telegramma indirizzato da Kronstadt ai Montenegrini:

« Le aquile dello slavismo ed i difensori durante quattro secoli della libertà slava, si agitano, e questa agitazione non annuncia niente di buono pei Turchi. »

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE
CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria

autorizzata con decreto 30 luglio 1868 della R. Prefettura

Presid., A. co: **comm. Meneghini** Sind.

Seduta, 13 *agosto*.

La seduta è aperta alle ore 8 pomer.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Dott. Andrea comm. Meneghini Sindaco e presid., Frizzerin dott. Federico, Da Zara dottor Moisè, Cerato dottor Carlo, Cristina Giuseppe, Venier dott. Pietro, Miari conte Felice, Piccoli dott. Francesco, Bellavitis prof. Giusto Senat., Marzolo professore Francesco, Cavalli nob. Ferdinando, Rocchetti ingegner Paolo, Marcon Antonio, Fogaroli Giambattista, Magarotto ing. Giacomo, Fioravanti Onesti barone Gaetano, Corinaldi conte Michele, Trieste Giacobbe, Morpurgo dott. Emilio, Brillo dott. Giovanni.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Brusoni avv. Giacomo, Fusari dott. Nicolò, Maluta Giov. Battista, Moschini Giacomo, Tomasoni avv. Giovanni, Emo Capodilista conte Ant., Sacerdoti dottor Massimo, Cavalletto Comm. ing. Alberto, Zacco nob. Teodoro, Toffolati Giuseppe.

L'ordine del giorno reca:

Riorganizzazione degli asili infantili.

Il Sindaco invita l'assessore Frizzerin a leggere la relazione sul progetto di riorganizzazione degli asili. In questa son fatte risaltare le necessità, qualunque siano per essere le modificazioni che in ordine alla legge sulle opere pie subirà l'amministrazione della beneficenza di intraprendere la riforma degli asili. È detto che lo Statuto che li regge più non corrisponde al fine proprio degli asili; per esso è organizzata la loro rappresentanza sulla base della circoscrizione parrochiale; la città è divisa in 14 compartimenti a ciascheduno presiede il parroco, sotto la cui direzione si raccoglie il convocato speciale ad eleggere uno fra gli azionisti che deve rappresentarli al convocato generale.

Il convocato generale è composto di 14 azionisti; elegge una commissione di 5 deputati, la quale sotto la vigilanza e patronato del diocesano, rappresenta, dirige ed amministra l'istituto. Tutto ciò costituire il gran segreto per cui la chiesa penetrò, dominò ed invase interamente gli asili; costituire il segreto per cui uno stuolo di donne pie vi prese stanza, la religione vi dominò sola, nè fu sempre rappresentata nella purezza dei suoi principii; l'inno sacro cantato da mane a sera in una lingua che non è nè italiana, nè latina, fu lungo cibo imbandito all'intelligenza, al cuore, all'anima, al corpo dei bambini. Col nuovo progetto intendersi di coltivare l'uomo nella sua integrità, non solo l'uomo che crede, ma eziandio l'uomo che pensa, che vuole, che sente e di procedere per via di segni e di simboli esterni allo apprendimento di semplicissime ma utili verità, allo sviluppo di quel tesoro di sentimenti quali sono il candore, la bontà, la grazia, la generosità dell'infanzia. La decadenza degli asili essersi lamentata da chi esercita l'ispezione governativa sugli istituti di educazione, e benchè alcuni onorandi cittadini vi abbiano profuse cure amorevoli, intelligenti e somme cospicue, pure l'organico degli asili essere stato più potente di quelle nobili forze e l'istituzione minacciare adesso naufragio. Questi essere i motivi per cui la giunta trovò applicabile il disposto dell'articolo 23 della legge sulle opere pie, che stabilisce doversi riformare le pie opere eziandio quando al fine più non corrispondano gli Statuti e la disposizione dell'art. 24 della legge stessa, per cui ne è demandato di iniziare la riforma ai Comunali Consigli. E detto infine della passività che importerebbe il nuovo progetto, dei mezzi per sopperirvi; sono francamente esposti gli scogli che si devono superare, e si conclude con un appello, affinchè si batta una via più coraggiosa, non patteggiando la fortuna coi pavidi, ed essendo vero anche in Italia l'asserto: *Chi si aiuta Dio l'aiuta.*

Il Sindaco dichiara aperta la discussione generale, ma nessuno chiedendo la parala passa a quella dei singoli articoli.

La prima parte del progetto stabilisce lo scopo degli asili, la seconda tratta della missione dei fanciulli, la terza del modo di educazione, la quarta dei premi e castighi, la quinta stabilisce il trattamento, la sesta i doveri ed il diritto delle maestre, assistenti ed inservienti, la settima avvisa ai mezzi per mantenere gli asili, l'ottava parla dell'assemblea generale costituita da tutti gli azionisti, la nona del consiglio di direzione e di amministrazione composta di nove membri ed eletti nell'adunanza generale fra gli azionisti, la decima contempla le attribuzioni del Comitato delle visitatrici composto di 16 signore della città, l'undecima contiene disposizioni generali sugli individui che possono visitare gli asili, la dodicesima finalmente racchiude le disposizioni transitorie che attribuiscono al consiglio di direzione di deliberare se in vista della situazione economica e dello stato dei locali convenga accrescere le sessioni degli asili, e di approntare il regolamento interno.

All'art. 4 che stabilisce siano ricevuti negli asili i figli di famiglie povere, Brillo vorrebbe agggiunto potessero esservi accolti col pagamento di un piccolo corrispettivo anche i figli degli artigiani e di famiglie non agiate ma in mediocre condizione; Marzolo per ragioni di igiene e di opportunità vorrebbe lasciato come è l'articolo che tende ad impedire una frequenza soverchia nell'asilo.

Frizzerin si associa a quanto disse Marzolo ed aggiunge che il desiderio Brillo non era sfuggito alla Giunta la quale nell'art. 4 non ne impedisce l'attuazione in via assoluta. Fa avvertire finalmente che gli asili sono istituti di beneficienza, e che *dozzine* da lire 1 o 1 50 al mese non compenserebbero la spesa.

Brillo ritira il suo emendamento.

All'art. 13 che stabilisce l'alimento dei fanciulli una volta al giorno con minestre di riso, fagiuoli, patate condite, riso e polenta ed in quanto lo permetta la condizione economica dell'asilo venga data una lieve refezione, Marzolo vorrebbe 1.o che la seconda refezione fosse normalmente accordata, 2.o che 2 volte alla settimana si accordasse ai bambini poca carne od un uovo.

Egli appoggia il suo emendamento anzitutto alla qualità degli alimenti proposti nel progetto che contenendo materie farinacee sviluppano con facilità la scrofola, ed in secondo luogo alla difficoltà che il cibo dato in una sola volta si digerisca facilmente se in troppa larga misura, o non basti, se in poca, a saziare i bambini.

Frizzerin fa vedere che ragioni di economia indussero la Giunta a stabilire i cibi come all'articolo 13 addimostra che frequentando l'asilo i figli dell'infima classe del popolo se fossero lautamente trattati soffrirebbero cessando di appartenere all'asilo ed accamperebbero pretese a cui le famiglie non sarebbero in grado di soddisfare. Dichiara però che la Giunta accetta che il cibo sia dato due volte al giorno.

All'art. 23 per mozione del cons. Marcon Antonio viene stabilito che nell'assemblea generale degli azionisti il voto sia personale.

Altre discussioni ebbero luogo a cui presero parte i consiglieri Brillo, Bellavitis, Venier, Miari e Piccoli, e per la Giunta, il Sindaco e l'assessore Frizzerin; gli articoli però vennero approvati nella loro integrità.

L'approvazione complessiva del regolamento fu rimessa ad altra seduta.

La seduta è sciolta alle ore 11 pom.

Banca mutua popolare. — Da alcuni giorni furono fatte circolare in paese voci sinistre a carico della *Banca popolare di credito di Bologna* con grave danno del piccolo commercio e delle classi meno agiate ai quali si fanno soffrire gravi perdite per ottenere il cambio dei boni di questa Banca.

Egli è perciò che verificata l'insussistenza di quelle voci e presi gli opportuni concerti con quell'amministraziene

si avvisa

che da domani in poi e fino a nuovo avviso « tutti i giorni dalle 12 alle 1 pomerid. chi presentasse al cambio buoni di cassa **litografati** della Banca popolare di Bologna da it. L. 1 (una) e da centesimi 50 (cinquanta) per somme non minori di L. 2, riceverà altrettanto valore in biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Padova, 14 agosto 1868.

Il presidente
MASO TRIESTE

Il direttore
A. dott. Sinigaglia.

Ci vien detto che la Direzione della locale Casa di pena, mossa dal nobile scopo di migliorare le condizioni morali e materiali dei condannati, abbia frattanto invitato i capi-sarti a fornire del lavoro per i medesimi.

Merita certo ogni encomio lo zelo del direttore della Casa, che cerca anche per tale modo la rigenerazione di quegl'infelici. Non v'ha dubbio però che il lavoro dei condannati, i quali di certo lavorano a prezzi molto limitati ed inferiori agli ordinari, determinerà una concorrenza dannosa a tanti buoni ed onesti operai, i quali colle loro onorate fatiche provvedono a stento ai necessari bisogni delle loro famiglie.

Per quanto si possa essere generosi verso i condannati, non si può a meno di prendere maggiore interesse per l'operaio onesto e laborioso. Ci sembrerebbe quindi assai più opportuno che le Case di pena invece di chiedere lavoro ai bassi mestieri della città cercassero di ottenere dal Ministero di poter far eseguire dai condannati verso congruo corrispettivo quei tanti lavori che vengono dati in appalto per le forniture dell'armata, dei carabinieri, delle guardie di P. S. e specialmente il lavoro delle uniformi.

Per tal modo si otterrebbe del pari lo scopo nobilmente vagheggiato dalla Direzione della locale Casa di pena, senza portare verun danno ai lavoranti operosi ed onesti e procurando contemporaneamente forse non ispregievole vantaggio alle finanze dello Stato.

Desiderio urgente. — Reca un doloroso senso il vedere il modo con cui vengono tratti al dibattimento e ricondotti alle carceri gl'imputati del processo che si agita in questi giorni.

Sarebbe assai desiderabile che anche a Padova come in altre civili città d'Italia si adottasse il sistema delle vetture cellulari, scortate dai carabinieri a cavallo, sistema che concilia perfettamente le esigenze della sicurazza pubblica coi riguardi dovuti giustamente agli imputati.

Osservazioni cittadine. Ci scrivono: «Si raccomanda la più diligente sorveglianza nel canale Riviera Borgese per quanto vi si lamenta contro il *decoro* e l'igiene. Serva l'avviso a profitto di chi si deve. »

Il dibattimento criminale continuava anche oggi coll'esame dei testimoni, due de'quali, con ordinanza della Corte ad istanza del pubblico ministero, furono messi in istato d'arresto per subire regolare processo per titolo di falsa testimonianza.

Domani probabilmente verrà chiuso il dibattimento colle conclusioni fiscali e l'arringa del collegio della difesa.

Atto d'onestà commendevole operava questa mattina il proprietario del caffè ai Servi, il quale, rinvenuto un portafogli con valori entro nel proprio esercizio, lo riconsegnava al padrone senza alcuna gratificazione.

L'Esposizione Ippica (dice il *Giornale di Udine* in data del 12) oggi si chiude colla solenne proclamazione dei cavalli premiati, che si farà questa sera alle ore 6 in Giardino.

L'Esposizione fu più copiosa di quel che si crede, poichè nel mentre che a Padova, centro delle Venete provincia, lo scorso anno vi concorse appena una quarantina di cavalli, quest'anno a Udine, estremo lembo delle Venete provincie e d'Italia tutta, vi sono oltre 125 individui equini, ad onta che i principali allevatori di cavalli della Provincia friulana non vi abbiano concorso, con danno loro e della Provincia.

Le cavalle madri sono in buon numero, 32 seguite da altrettante lattoni, ma lasciano molto a desiderare. Ebbero premio quelle dei signori Elti, Puppi, Papadopoli, Bearzi, Moro, Saccomani. Fra i lattoni qualcheduno promette molto.

Due soli i stalloni. Fu premiato quello del signor Cortello di Latisana.

Tra i poledri di due anni N. 24, di tre anni 17, 9 di quattro anni. Si vede qualche bel friulano, ed ebbero premio quelli dei signori Caimo, Cortello, Filaferro, Panigai, Papadopoli, Rubini Valentino, Saccomani, Segati.

Fuori concorso si hanno 11 individui.

Medaglia d'oro venne data ai Papadopoli per una bellissima puledra di 4 anni. Menzioni onorevoli ai signori Barnaba, Papadopoli, Petri, Saccomani, Segati.

Condanna: Venne pubblicata la sentenza nel processo di stampa contro il giornale *Sior Pantalon dei Bisognosi*. Il gerente fu condannato a 45 giorni d'arresto ed alla multa di lire 1200.

DISPACCI TELEGRAFICI
(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 13. — La Banca aumentò il numerario di 34 1/8; portafoglio 108 1/4; anticipazioni 6 7/10; biglietti 6 4/5; tesoro 23 1/2; conti particolari 120.

LISBONA, 8 — La Camera dei deputati con 100 voti contro 13 ha accordato l'autorizzazione al Governo di adottare importanti riforme nei differenti Ministeri.

Annunziasi dal Brasile che il nuovo Ministero conservatore è composto così: Y. Taborasy alle finanze; Kengar alla giustizia; Kaulino all'interno; Paranhos agli esteri; Moritiba alla guerra; Artas all'agricoltura; Cotizipe alla marina. La Camera fu sciolta.

BORSE DI BORSA

PARIGI	*agosto* 12	13
Rendita fr. 3 0/0	70 02	70 10
» italiana 5 0/0	52 80	52 95
Az. Ferr. Vittorio Eman.	43 —	43 —
» » lomb.-venete	403 —	405 —
Obbl. » » »	215 —	215 —
» » romane	40 —	40 —
Obbl. » »	95 —	93 —
Obbl. » meridionali	139 —	139 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobiliare francese	275 —	276 —

Ferd. Campagna *gerente responsabile*

Operazioni di cataratta eseguite in questi giorni dall'esimio oculista DOTT. AUGUSTO PERTILE.

Baliello Domenico di Camin affetto di atrofia all'occhio destro e da cataratta traumatica con aderenze dell'iride all'occhio sinistro, dopo undici anni di cecità venne operato per estrazione con risultato completo.

Vitagliani Lucia di Padova pure operata di cataratta secondaria all'occhio destro col metodo lineare modificato da De-Graefe, con egual successo.

Giacomello Giacomo di Casal-Serugo operato di cataratta senile all'occhio sinistro per estrazione, dopo otto giorni se ne ritorna al suo paese con visione perfetta.

Si abbia il chiariss. oculista in questa nostra dichiarazione l'estimazione e la lode che gli si addice. Possa egli nella difficile carriera con tanto splendore inaugurata venir mai sempre coronato da esiti felici a lustro della scienza, a bene della sofferente umanità, a decoro della diletta sua patria.

BALIELLO DOMENICO
VITAGLIANI LUCIA
GIACOMELLO GIACOMO

Prestito a Premi

della

CITTA' DI MILANO

É riaperta la vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di **Lire 10** e un Vaglia GRATIS nei medesimi termini della passata Estrazione.

IL SINDACATO
Via Cavour n. 9, *Firenze*
(3 pub. n. 343)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai

CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia
DI EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. **cinque** l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 4 pub. n. 340

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo *Corona Ferrea* ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

6. pub n. 317

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE aîne, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, *via dell'Ospedale, N° 5, Torino*, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** profumiere

n. 22 pub. 23

(6 publ. n. 6)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. DEBOUT, *redattore del* BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

GUIBOUT, *medico degli ospedali.*

Depositi: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore,
il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE = F. Pieri — A NAPOLI, Piveta e comp. = MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. TORINO, L. F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilo. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga, — TRIESTE, I. Serravallo.

(88 pubb. n. 19)

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI

SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. **6.**

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose preso i ragazzi, mediante la sua amministrazioce.

Dott. GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, *medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1|2 per 0|0 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, *prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.*

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio (6 pub. n. 7)

L'idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'*Idroanaterino di bocca*, qual efficace rimedio *pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti caritai che mi tormentavano ad onta di tutti gl' impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne'miei guasti e dolenti denti,* quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di potier rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. *Vienna*

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: *Verona* A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLEERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — *Venezia*: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — *Pordenone*: A. ROVIGLIO — *Malè*: S. IECCHIETTI — *Rovigno*: ANGELO PAVAN — *Trento*: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — *Udine*: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — *Ceneda*: C. COA farmacista — *Brescia*: A. GIRARDI: farmacista — *Milano*: farmacia G. MOJA — *Genova*: CARLO BRUZZA farmacista — *Firenze*: L. F. PIERI — *Torino*: farmacia TANICCO — *Roma*: ENRICO LÜCKE — *Napoli*: farmacia BERCANSTEL — *Ancona*: QUIR. BRUGIA — *Sinigallia*: SAVERIO BELFANTI — *Venezia* farmacie Pauci, Gaviola *rino*, Agenzia D. Mondo. 5 pub. n. 17

Proprietà del Governo francese

VICHY | IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE** e **TORNAGHI**

Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del **controllo dello Stato.**

DEPOSITI in **PADOVA** alle farmacie *Pianeri* e *Mauro*, all'Università, e *Cornelio Luigi*, Piazza dell'Erbe.

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.